

Green Public Procurement: criteri di acquisto sostenibili

di Andrea Casadei (*)

L'articolo individua le caratteristiche principali del Green Public Procurement e le modalità con cui le Pubbliche amministrazioni possono acquistare in modo più sostenibile.

Premessa

Il presente articolo si propone di sviluppare un'analisi sulle principali caratteristiche, sulla normativa, sui vantaggi e sulle modalità di attuazione del *Green Public Procurement* (di seguito anche GPP), ovvero su nuove modalità più sostenibili che la Pubblica amministrazione (di seguito anche PA) dovrà attuare in maniera crescente nei propri processi di approvvigionamento di beni e servizi. Sostenibilità intesa come capacità della PA di acquistare prodotti e servizi che abbiano un minore impatto negativo sull'ambiente (in termini di dispendio energetico, rifiuti, emissioni, ad esempio), in modo tale da creare un indotto di fornitori virtuoso, selezionato non solo in base al criterio economico del prezzo, ma anche della qualità a 360° gradi, intesa come attenzione non solo agli aspetti e alle caratteristiche intrinseche del prodotto, ma anche agli impatti sulla società e sull'ambiente che i prodotti o servizi acquistati possono generare. Il passaggio a questa modalità di acquisto, più oculata e razionale, è inoltre favorito dalla recente approvazione del nuovo Codice degli Appalti Pubblici, approvato dal Consiglio dei Ministri a marzo 2016, e in attesa di approvazione definitiva per il mese di aprile, e del DDL noto come "Collegato Ambientale", del febbraio 2016. Se, infatti il nuovo Codice degli Appalti promuove il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, agganciandolo alla valutazione di aspetti che guardano il mero costo economico del bene o servizio, per ricomprendere anche ulteriori elementi qualitativi appartenenti alla dimensione di qualità ambientale e sociale, il Collegato Ambientale rende più concreta

l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici e negli acquisti della Pubblica amministrazione.

Green Public Procurement: definizione, genesi ed evoluzione normativa

Il *Green Public Procurement* viene definito dalla Commissione Europea come un "approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita" (1). Il Concetto di GPP è promosso e confermato dall'OCSE e, in Italia, esistono alcune norme che ne sollecitano l'introduzione, stabilendo requisiti specifici e obiettivi per l'acquisto e/o utilizzo di determinati prodotti/servizi.

In particolare, l'azione italiana sul GPP prende spunto dall'art. 1, comma 1126, della Legge n. 296/2006 (Legge finanziaria 2007), che prevede la predisposizione del Piano d'Azione Nazionale (PAN GPP), approvato con il Decreto interministeriale 11 aprile 2008,

Note:

(*) *BilanciarSI, Società di formazione e consulenza per la legalità e la sostenibilità delle organizzazioni*

(1) Tale definizione è stata accolta all'interno del Piano di Azione Nazionale per il GPP, adottato con il Decreto Interministeriale dell'11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008), che ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli Enti pubblici per massimizzare le potenzialità in termini di miglioramento ambientale, economico ed industriale.

successivamente aggiornato dal D. M. 10 aprile 2013 (2).

Il PAN GPP predispone un quadro generale sul *Green Public Procurement*, attraverso:

- la definizione di obiettivi nazionali;
- l'identificazione delle categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM).

In realtà la legislazione italiana si è attivata sul tema dell'importanza di integrare criteri ambientali nei processi di acquisto della PA, già dal 1997, con l'emanazione del D.Lgs. n. 22/1997 art. 19 (Decreto Ronchi), modificato da Legge n. 448/2001 che prevedeva che l'acquisto di almeno il 40% del fabbisogno della PA doveva essere di carta riciclata. Ad esso hanno fatto seguito altre Direttive che spingevano la PA in questa direzione:

- D.M. 27 marzo 1998: una quota del parco autoveicolare deve essere costituito da veicoli elettrici, ibridi o ad alimentazione naturale dotati di dispositivi di abbattimento delle emissioni;
- D.M. n. 203 dell'8 maggio 2003: invita le Regioni a definire norme affinché gli Enti locali coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30%. Prevede inoltre che i destinatari adottino in sede di formulazione di gare per la fornitura e l'installazione di manufatti e beni, e nella formulazione di capitolati di opere pubbliche, criteri tali da ottemperare al rispetto delle quote previste dal Decreto;
- Legge n. 448/2001, Finanziaria 2002: disposizioni alle Pubbliche amministrazioni affinché almeno il 20% dei pneumatici necessari agli automezzi siano costituiti da pneumatici ricostruiti.

Il Collegato Ambientale e i Criteri Ambientali Minimi propulsori del GPP

È con l'approvazione da parte della Camera del DDL "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", noto come "Collegato Ambientale", nel febbraio 2016, che è diventata più concreta

Obiettivo del *Green Public Procurement* è integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto della PA, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale.

l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici e negli acquisti della Pubblica amministrazione. Infatti, data l'importanza che il GPP assume sempre più nelle politiche ambientali e produttive, il Ministero dell'ambiente ha proposto il Collegato Ambientale, collegato, appunto, all'ultima Legge di stabilità (A.

S.1676), in cui viene rafforzato il ruolo del GPP. La principale novità è rappresentata dalla disposizione che rende obbligatoria l'applicazione dei "Criteri Ambientali Minimi (CAM)" (3), approvati e di futura approvazione:

- per il 100% del valore posto a base d'asta per le categorie di appalto con le quali si consegue l'efficienza energetica negli usi finali;
- per almeno il 50%, per le altre categorie di appalto.

I Criteri Ambientali Minimi, contengono indicazioni generali per indirizzare l'Ente verso la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono delle "considerazioni ambientali" che:

- vengono applicate alle diverse fasi delle procedure delle gare d'appalto (oggetto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche premianti collegate alla modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto);
- sono finalizzate a qualificare sia le forniture, che gli affidamenti dal punto di vista ambientale, lungo l'intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

La finalità dell'introduzione dei CAM è duplice:

- favorire e consolidare un processo di qualificazione ambientale degli operatori economici;
- razionalizzare la spesa pubblica in ottica di una attenzione non solamente al prezzo del bene acquisto, ma anche a tutta una serie di sue caratteristiche qualitative che portano il bene ad avere costi di utilizzo durante il suo intero ciclo di vita. Infatti, una specifica attenzione e inclusione delle caratteristiche

Note:

(2) Per maggiori approfondimenti il PAN GPP è scaricabile al seguente link: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/all.to_19_PAN_GPP_definitivo_21_12_2007.pdf.

(3) I CAM erano già stati definiti e inseriti all'interno del Piano d'Azione Nazionale per il GPP.

ambientali di un prodotto, nella valutazione delle offerte, porta, in relazione ai criteri ambientali individuati, a una riduzione:

- dei costi legati all'utilizzo: es. consumo di energia, acqua e altre risorse;
- dei costi connessi alla fine vita del prodotto: es. costi di raccolta, smaltimento e di riciclaggio;
- di altri costi: es. quelli imputati ad altre esternalità ambientali del bene o servizio in esame.

Ad oggi, sono stati adottati i CAM per i seguenti prodotti/servizi:

- arredi, tessili (in revisione) (4);
- ristorazione collettiva (5);
- serramenti esterni (6);
- servizi energetici per gli edifici (7);
- acquisizione veicoli per il trasporto su strada (8);
- servizi e prodotti di pulizia (9);
- guida per l'integrazione dei criteri sociali negli appalti pubblici (10);
- carta per copia (11);
- servizio verde pubblico (12);
- IT (*Information Technology*) (in revisione) (13);
- revisione illuminazione pubblica (14);
- servizio rifiuti urbani (15);
- cartucce per stampanti (16);
- articoli per l'arredo urbano (17).

Sono in corso le attività per predisporre i seguenti CAM:

- costruzione e manutenzione strade;
- costruzione e manutenzione edifici;
- servizi di pulizia e sanificazione in ambienti ospedalieri (adattamento servizi pulizia);
- ausili per l'incontinenza;
- servizi per l'illuminazione pubblica.

Per gli appalti sopra soglia delle categorie di beni e servizi con le quali si può perseguire l'obiettivo di efficienza energetica negli usi finali, l'applicazione dei CAM rappresenta, per la Pubblica amministrazione, la modalità con cui attuare l'obbligo di adottare un comportamento esemplare previsto ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 102/2015, che recepisce il corrispondente art. 6 della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Il nuovo Codice degli Appalti Pubblici e l'incentivazione del GPP

Il nuovo Codice degli Appalti Pubblici, che definisce le modalità con cui le PA dovranno

I Criteri Ambientali Minimicon tengono indicazioni generali per indirizzare l'Ente verso la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti.

approvvigionarsi di beni e servizi, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri a marzo 2016 ed è in attesa di approvazione definitiva per il mese di aprile (18).

Qualità e trasparenza sono i due pilastri sui quali si impernia il

Codice. In merito al criterio della qualità, alla base vi è il criterio dell'Offerta Economicamente più vantaggiosa, che sostituisce quello del "massimo ribasso". Questo significa che il prezzo dovrà sempre essere controbilanciato da valutazioni sulla qualità delle proposte presentate.

Inoltre il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa imprime una accelerazione anche al concetto di GPP.

Infatti, una PA può fare riferimento per esempio a tutti quei costi non puramente economico-finanziari (costi sommersi) che generalmente l'Ente sopporta in fase di utilizzo e che incidono sul costo complessivo del prodotto:

- costi di gestione: es. energia, acqua, altre risorse utilizzate;
- costi di manutenzione: es. di riciclaggio, smaltimento del prodotto.

Gli aspetti ambientali sono considerati come caratteristiche funzionali del prodotto/servizio e possono quindi rappresentare una convenienza economica per l'Ente.

Più nello specifico, a conferma di quanto affermato, all'art. 95 del suddetto Codice si riporta che: "In particolare, si prevede che l'offerta

Note:

- (4) D.M. 25 febbraio 2011, G.U. n. 64 del 19 marzo 2011.
- (5) D.M. 25 luglio 2011, G.U. n. 220 del 21 settembre 2011.
- (6) D.M. 25 luglio 2011, G.U. n. 220 del 21 settembre 2011.
- (7) D.M. 7 marzo 2012 G.U. n. 74 del 28 marzo 2012.
- (8) D.M. 8 maggio 2012 G.U. n. 74 del 28 marzo 2012.
- (9) D.M. 24 maggio 2012 G.U. n. 142 del 20 giugno 2012.
- (10) D.M. 6 giugno 2012 G.U. n. 159 del 10 luglio 2012.
- (11) D.M. 4 aprile 2013 G.U. n. 102 del 3 maggio 2013 (revisione CAM 2009).
- (12) D.M. 13 dicembre 2013 G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014.
- (13) D.M. 13 dicembre 2013 G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014.
- (14) D.M. 23 dicembre 2013 G.U. Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 18 del 23 gennaio 2014 - Serie generale) (revisione CAM 2011).
- (15) D.M. 13 febbraio 2014 G.U. n. 58 del 11 marzo 2014.
- (16) D.M. 13 febbraio 2014 G.U. n. 58 del 11 marzo 2014.
- (17) D.M. 5 febbraio 2015 G.U. n. 50 del 2 marzo 2015.
- (18) Il 18 aprile 2016 è stato fissato dalla Legge delega come ultimo giorno disponibile per l'approvazione del Decreto. Le Commissioni parlamentari competenti per materia stanno lavorando al testo.

economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, è valutata sulla base di criteri oggettivi, quali gli aspetti qualitativi, ambientali e/o sociali, connessi all'oggetto dell'appalto".

Ancora, a dimostrazione di come la qualità del prodotto/servizio richiesto sia una qualità a 360°, che comprende criteri ambientali e sociali, sempre all'art. 95, lett. a), il Codice cita: "la qualità, che comprende pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, accessibilità per le persone con disabilità, progettazione adeguata per tutti gli utenti, *rating* di legalità, certificazioni e attestazioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, quali OSHAS 18001, caratteristiche sociali, ambientali, contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali dell'opera o del prodotto, caratteristiche innovative, commercializzazione e relative condizioni".

In questo senso, la PA è chiamata a valutare i prodotti e servizi richiesti considerando anche una serie di parametri extrafinanziari, sociali e ambientali, correlati al ciclo di vita del prodotto o servizio, capaci di incidere in ultima battuta sul costo complessivo finale del prodotto o servizio.

I vantaggi e gli impatti del Green Public Procurement

Grazie all'attivazione di procedure di acquisto sulla base del *Green Public Procurement*, le PA possono:

- da un lato ottenere una serie di vantaggi concreti per se stesse;
- dall'altro promuovere una serie di impatti positivi all'interno del tessuto economico, sociale e ambientale nazionale e nei diversi sistemi produttivi territoriali.

In altre parole, il GPP promuove la generazione di un valore condiviso (*Shared Value*) che genera relazioni virtuose e vincenti per tutti (*win-win*): vincenti per la PA (vantaggi) e vincenti per gli *stakeholder* che risentono delle azioni della PA (impatti) e che si compenetrano vicendevolmente.

Attuare un Piano di *Green Public Procurement* permette, in sostanza, di generare impatti positivi in tre diversi ambiti:

Il criterio dell'Offerta Economicamente più vantaggiosa sostituisce il criterio del "massimo ribasso". Questo significa che il prezzo dovrà sempre essere controbilanciato da valutazioni sulla qualità delle proposte presentate che incorpora anche aspetti ambientali e/o sociali, connessi all'oggetto dell'appalto.

- ciclo di produzione: diminuzione del consumo di materie prime ed energia;
 - ciclo del consumo: diminuzione delle emissioni e dei rischi per la salute umana;
 - ciclo di smaltimento: maggiore durata dei prodotti, migliori possibilità di riutilizzo degli stessi e minore produzione dei rifiuti.
- Inoltre, il GPP offre diversi vantaggi in ambito economico, sociale ed ambientale (Tavola 1).

Tavola 1 - I diversi vantaggi del GPP



In questo senso, innescando un sistema di approvvigionamento basato sul GPP, una PA ha la possibilità di generare una serie di impatti positivi per il sistema socio-economico-ambientale territoriale. In particolare, la PA ottiene gli strumenti per:

- promuovere il miglioramento della qualità degli acquisti e dei servizi orientati verso una maggiore sostenibilità dei processi/prodotti lungo la filiera produttiva, da parte delle imprese fornitrici presenti sul territorio;
- incentivare l'innovazione dei processi/prodotti delle imprese locali, inducendo, attraverso la procedura degli appalti pubblici, migliori prestazioni ambientali, sociali e gestionali;
- diffondere la consapevolezza delle implicazioni del consumo sostenibile e della gestione ambientale nel personale degli Enti pubblici (es. dirigenti, funzionari, dipendenti), nelle imprese fornitrici e presso la cittadinanza;

- influenzare il mercato, le imprese e i prodotti/servizi ivi presenti, favorendo il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale;
- potenziare il dinamismo dell'economia locale e la reputazione territoriale.

Aspetti ambientali e sociali del Green Public Procurement

Di seguito si desidera presentare un elenco, non esaustivo, di alcuni dei più importanti aspetti ambientali e sociali a cui la PA può fare riferimento nello sviluppo dei propri processi di acquisto.

È importante, però, precisare che, sebbene il *Green Public Procurement* contempli, anche in riferimento alla definizione europea, una dimensione di valutazione puramente ambientale, la Pubblica amministrazione può inoltre integrare nei propri processi di acquisto una dimensione sociale. In questo senso esistono esempi di PA che hanno integrato anche requisiti nei propri processi di approvvigionamento che vanno ad impattare sulla dimensione sociale, come ad esempio il rispetto dei diritti umani, del lavoro, della sicurezza dei lavoratori. Per questi motivi, quindi sarebbe più corretto parlare di *Sustainable Procurement* o *Ethic & Green Procurement*, perché tali termini vanno a ricomprendere una attenzione della PA sulle dimensioni non finanziarie estese non solo al campo ambientale, ma anche a quello etico, connesso ad aspetti sociali.

Nei propri processi di approvvigionamento, la PA può considerare quelle imprese che applicano ai propri prodotti/processi una serie di aspetti ambientali e/o sociali, quali (elenco aperto e non esaustivo):

1) aspetti ambientali:

- utilizzo di materiali eco-compatibili o provenienti da riforestazione programmata;
- procedimenti di produzione a limitato impatto ambientale;
- possesso di certificazione ambientale di processo (es. ISO 14001 o EMAS e simili);
- possesso di certificazione ambientale di prodotto (es. *Ecolabel* e simili);
- prodotti o servizi ad alta efficienza energetica (es. marchio *Energy Star* o simili);
- ritiro e smaltimento dei propri prodotti alla fine del loro ciclo di vita (LCA);
- reimmissione dei propri prodotti nel circuito della produzione alla fine del ciclo di vita;

- utilizzo di imballaggi riciclati o riciclabili;
- utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale;

2) aspetti sociali:

- realizzazione prodotti con marchio legato al commercio equo-solidale, biologico, o a filiera corta (KM 0);
- controllo etico della catena di fornitura (es. rispetto diritti umani e del lavoro);
- possesso di una certificazione di responsabilità sociale (es. SA8000 o simili) o per la sicurezza dei lavoratori (es. OHSAS 18001 o simili);
- impiego di una determinata percentuale di collaboratori donne;
- impiego di una determinata percentuale di giovani;
- impiego di una determinata percentuale di persone appartenenti a categorie protette o svantaggiate.

Tali criteri possono essere inseriti dalla PA nel processo di approvvigionamento dei prodotti/servizi richiesti. Come? Nel paragrafo successivo se ne analizzeranno più approfonditamente le modalità di introduzione.

Come introdurre criteri di acquisto sostenibile nei processi acquisto della PA

Il processo di acquisto, secondo una logica green e di sostenibilità, può essere attuato dalla PA attraverso una serie di *step*, per massimizzare la sua efficacia e diminuire i costi e i tempi dell'applicazione (19).

Formalizzare una politica di GPP

Il primo *step* consiste nel formalizzare una politica di GPP nella quale l'Ente si impegna a promuovere un sistema di acquisto che privilegi beni e servizi a basso impatto ambientale e sociale, al fine di promuovere una domanda di acquisti sostenibili e incentivare forme di economia capaci di produrre impatti positivi sull'ambiente e sulla società. Unitamente ad un

Nota:

(19) Sono disponibili anche una serie di linee guida, realizzate dalle Pubbliche amministrazioni regionali e locali, su come introdurre nei processi di acquisto della PA il GPP. In particolare, le diverse fasi, rielaborate, sono state reperite dal documento "Linee Guida GPP: Percorso dell'Ente Locale per sviluppare gli Acquisti Verdi", nell'ambito del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna".

referimento doveroso ai documenti, regolamenti e leggi europei e nazionali sul tema del GPP, tale politica deve contenere una indicazione degli obiettivi generali che la PA si prefigge di realizzare mediante il GPP e le strategie per attuarli. Tale documento, inoltre, dovrà essere diffuso ai diversi *stakeholder*, quali dipendenti e fornitori *in primis*, ma anche alle altre PA con cui l'Ente collabora, e alle società controllate o in cui la PA abbia partecipazioni. Tale politica dovrebbe inoltre prevedere la nomina di un responsabile GPP interno all'Ente.

Formalizzare una Politica di *Green Public Procurement* è il primo passo da compiere per l'Ente che vuole introdurlo.

- valore monetario (% di GPP sulla spesa totale);
- numero di unità acquistate (% di GPP sul totale delle unità acquistate).

Percorso di formazione

Per raggiungere gli obiettivi e i *target* è indispensabile, come quarto *step*, avviare un percorso di formazione al personale coinvolto nel processo di acquisto:

- agli amministratori: mediante conoscenze generali e legislative, per fare comprendere loro l'importanza della sostenibilità nelle politiche nazionali ed europee e l'esigenza di definire strategie di indirizzo dell'Ente *ad hoc*;
- ai responsabili degli acquisti: mediante conoscenze più specifiche e tecniche, per permettere loro di integrare nelle procedure di acquisto i criteri previsti da una politica di GPP;
- a tutto il personale dell'Ente: mediante una sensibilizzazione generale al corretto utilizzo dei beni e dei servizi per diminuire l'impatto ambientale degli stessi.

Criteri di acquisto sostenibili

Il quinto *step*, centrale nel processo di GPP, è quello che consiste nell'introdurre criteri di acquisto sostenibili all'interno delle richieste di appalto dell'Ente.

Per specificare meglio questo importante passaggio, è bene considerare che criteri ambientali o sociali possono essere introdotti in ciascuna delle fasi dell'appalto:

- definizione dell'oggetto dell'appalto: specificare nell'oggetto l'intenzione dell'Ente di acquistare un bene/servizio a basso impatto ambientale e sociale. Ad esempio per gli appalti di lavori un titolo che incorpori criteri ambientali potrebbe essere "progettazione di un edificio con basso consumo di energia". L'unica cautela è quella di impostare il contenuto in modo che l'oggetto non sia discriminatorio, cioè contrario ai principi del Trattato della Comunità Europea;

Nota:

(20) Ad esempio prima di acquistare una stampante, perché quella in possesso si è danneggiata, è importante capire se conviene alla PA ripararla, piuttosto che acquistarne una nuova, oppure, se la necessità di acquisto deriva dal bisogno di un determinato ufficio o settore, valutare la possibilità estenderne l'uso condiviso.

Identificare le priorità di intervento

Il secondo *step* è quello di identificare le priorità di intervento, attraverso cui individuare in quali categorie economiche introdurre i criteri ambientali e sociali negli appalti, ad esempio: beni di consumo, prestazioni e servizi, strumentazione e macchine tecnologiche e scientifiche, acquisizioni di beni mobili, lavori pubblici.

È consigliabile, per le PA che si avvicinano per la prima volta al GPP, di individuare una lista ristretta di categorie ritenute fondamentali e in queste selezionare inizialmente pochi prodotti/servizi sui quali applicare i criteri di GPP.

L'identificazione dei beni e servizi necessari deve inoltre essere preceduta da una analisi del fabbisogno reale da parte della PA, vale a dire analizzare se quel determinato bene o servizio debba essere comprato sul mercato, invece che intraprendere alternative diverse (20).

Individuazione di obiettivi sostenibili

Il terzo *step* consiste nell'individuazione di obiettivi sostenibili e *target* da considerare nella selezione dei prodotti/servizi, come ad esempio la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti, la riduzione delle emissioni atmosferiche (CO₂) e delle sostanze dannose per l'ozono, la razionalizzazione del consumo di legname da foreste non coltivate in modo sostenibile, la diminuzione della produzione dei rifiuti e l'aumento della riciclabilità, l'aumento della quota di prodotti derivanti da commercio e produzioni socialmente equi e sostenibili. Inoltre, è importante definire i *target* di acquisto sostenibili, attraverso la determinazione di quantitativi annui, espressi ad esempio in:

• inserimento nelle specifiche tecniche di criteri ambientali e sociali. Essi possono fare riferimento a:

- caratteristiche di composizione, come ad esempio prescrivere il ricorso a determinati materiali di base o primari, a ridotto impatto ambientale o sociale, per rendere il prodotto più idoneo all'uso cui è destinato (es. utilizzo di vetro riciclato nella fabbricazione di finestre, oppure che per i capi di abbigliamento, impiego di tessuti prodotti in condizioni di lavoro dignitose);
- caratteristiche del processo di produzione, come ad esempio prescrivere un particolare processo di produzione qualora quest'ultimo concorra a definire le caratteristiche finali del prodotto o servizio (es. utilizzo di alimenti biologici per le mense);
- caratteristiche relative al fine vita del prodotto (es. descrivere le caratteristiche del prodotto in termini di recuperabilità, riciclabilità, disassemblaggio).

Nello specificare i criteri ambientali e sociali, l'Ente può riferirsi a quelli già esistenti e definiti nelle etichette ambientali volontarie (es. *Ecolabel* Europeo, *Blu Angel*, *FSC Certification*, *White Swan*, *Marchio FairTrade*, ecc.);

- selezione dei candidati: se per l'appalto sono richieste competenze specifiche nel campo della sostenibilità (es. ambientale), l'esperienza specifica è un criterio legittimo di capacità tecnica e competenza, ai fini dell'accertamento dell'idoneità dei candidati e può costituire un requisito (per esempio si può richiedere esperienza specifica in materia ambientale per la costruzione di un impianto di trattamento rifiuti);
- esecuzione dell'appalto: integrare criteri ambientali e sociali in questa fase prevede, ad esempio, la richiesta al fornitore di consegnare merci con mezzi di trasporto che minimizzano l'inquinamento per l'ambiente, il recupero o riutilizzo dei materiali di imballaggio e dei prodotti impiegati, la consegna di merci in contenitori riutilizzabili, oppure, sul versante dei criteri sociali, ad esempio, l'erogazione di servizi di formazione ad un ventaglio di destinatari composto in misura prevalente da donne.
- aggiudicazione dell'appalto: poiché anche il nuovo Codice degli Appalti Pubblici prevede il criterio dell'offerta economicamente più

Criteri ambientali o sociali, alla base del GPP, possono essere introdotti dall'Ente Pubblico in ciascuna delle fasi dell'appalto.

vantaggiosa, applicarlo, tenendo conto dei criteri del GPP, significa assegnare un punteggio premiale aggiuntivo alle caratteristiche ambientali e sociali richieste. I pesi dei punteggi aggiuntivi variano a seconda della volontà dell'Ente di conferire particolare importanza ad una determinata tipologia di clausole, piuttosto che a un'altra.

Dialogare con i fornitori per sensibilizzarli

Il sesto *step* consiste nel dialogare con i fornitori per sensibilizzarli al tema degli approvvigionamenti sostenibili. L'opera di coinvolgimento, dialogo e sensibilizzazione avviene *in primis* con la comunicazione, all'albo fornitori dell'Ente, della propria Politica di GPP, ed inoltre organizzando seminari sul tema, oppure partecipando a fiere, incontri e seminari sul territorio che presentino tematiche attinenti.

Monitoraggio e misurazione

Il settimo ed ultimo *step* consiste nell'impostare un sistema di monitoraggio e misurazione dei risultati raggiunti, al fine di:

- valutare l'incidenza degli acquisti verdi sul totale delle forniture;
- valutare la rispondenza agli obiettivi GPP posti nel Piano d'Azione dell'Ente;
- pianificare azioni correttive o di ricalibrazione degli obiettivi, qualora i *target* previsti non siano stati centrati.

I risultati raggiunti potranno così essere pubblicati e resi apertamente accessibili per garantire la massima trasparenza delle operazioni dell'Ente e favorire la condivisione di buone pratiche con i cittadini e gli altri sistemi pubblici territoriali, nell'ottica di un percorso di miglioramento continuo.

Conclusioni

Il *Green Public Procurement*, o, come sarebbe, forse, più corretto chiamarlo *Sustainable Procurement* (in quanto sono sempre di più le PA che integrano anche criteri sociali, oltre che ambientali, nelle proprie politiche di approvvigionamento) si profila come una linea di azione essenziale per la PA. Essenziale sia perché è stata raccomandata, già a partire dal secolo

scorso, da una serie di norme ed indicazioni europee e nazionali, sia perché la PA potrebbe avere la capacità di favorire un indotto di comportamenti sostenibili che riguarda la mera, seppur virtuosa, responsabilità dell'Ente, per ricomprendere anche un vasto insieme di *stakeholder* appartenenti al tessuto economico e produttivo nazionale e internazionale, capace di dare concreta diffusione al tema, sempre più attuale e sentito, della sostenibilità sociale e ambientale.

Anche le recenti normative poste in essere, quali il nuovo Codice degli Appalti e il DDL conosciuto col nome di Collegato Ambientale, indirizzano la PA nel compiere valutazioni per i propri acquisti, sulla base di parametri sociali e ambientali.

Inquadrato da una prospettiva più ampia, alla luce degli obiettivi economici, sociali e ambientali posti dalla strategia europea "Europa 2020", che puntano a rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio secondo le dimensioni della sostenibilità e della solidarietà, il GPP si profila come uno strumento che la PA ha l'onore e l'onere di attuare in modo diffuso.

Già esistono casi e buone pratiche italiane di Enti pubblici che hanno introdotto il GPP all'interno dei propri processi di acquisto. L'obiettivo è quello di renderlo una pratica largamente estesa, per fare in modo di stimolare in modo incisivo non solo le Pubbliche amministrazioni, ma anche l'indotto delle imprese private, che ruota intorno al mondo della PA, a considerare la sostenibilità come uno dei principali criteri del fare bene impresa, in modo sano e virtuoso. Infatti, anche nel settore privato si è iniziato a parlare diffusamente, da alcuni anni, di *Sustainable Procurement*, inteso come capacità dell'azienda di monitorare e valutare i propri fornitori dal punto di vista della correttezza dei comportamenti e degli impatti sociali e ambientali dei propri prodotti o servizi. Ma è solamente con un coinvolgimento attivo e sinergico del settore pubblico, unito a quello privato, che sarà possibile realizzare una massima diffusione della sostenibilità, auspicata oggi da tutti gli Stati e dai massimi esponenti della sfera politica, sociale, religiosa e culturale mondiale.

Amministrazione & Finanza.

Oggi anche da PC, Tablet e Smartphone.

Registrati subito su www.edicolaprofessionale.com

